LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 351 | DOMENICA 17 DICEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le rovine del Teatro Sociale dopo l'incendio del 13-14 dicembre.

Fotografia del dilettante sig. Mocenigo

E' stata presa dal lato destro del palcoscenico guardando la platea: e riproduce nitidamente gran parte delle rovine. Come si vede, dei due ordini di palchi non rimane più che lo scheletro di uno solo, del primo e sotto d'ambo i lati corre per un tratto la galleria inferiore. Ma tutto è delorante disastro.

La platea raccoglie un cumulo di macerie; travi carbonizzate, giacciono infrante e ingombranti. Sopra lo scheletro del primo ordine di palchi, quasi ad arena si scorgono le traccie del secondo ordine, più in su lo spazio dove prima esisteva il loggione; quindi il muro prospicente via dei teatri sulla cui cima un uomo lavora intorno ai fili e più in su, per tetto, ampio e cupo il cielo.

Fotog. del sig. Silvio Buiatti

Completa il quadro ritratto dall'altra. Questa è presa dall'angolo sinistro del palcoscenico, rivolti alla platea e precisamente di sopra le macerie che occupano il posto della già barcaccia rossa. Ci offre una parte, del teatro e assai chiaramente, nella sua desolazione. Riunite le fotografie danno un'idea esatta di ciò che più rimane del nostro Massimo teatro.

Una fotografia presa dall'atrio non ci darebbe che un ammasso di rovine sul palcoscenico e il muro annerito di casa Ottelio nel cui mezzo come occhio s'apre un finistrino....

Come fu aperta la porta?

Le ipotesi sulla causa dell'incendio, varie e discusse non apportano maggior luce di quella che s'avesse la mattina del disastro. Un fatto però è certo e rilevato da tutti e, precisamente da noi ieri: la porta che da Via Savorgnana metteva sul palcoscenico si è aperta violentemente come testimoniano i signori impiegati postali e l'elettricista sig. Serchi. Ora, da chi fu aperta? Abbiamo insistito: i battenti si aprono per di fuori, ma la serratura è interna; la porta pertanto non si può aprire che dall'interno, quando non si ricorra all'accetta, del piccone. Ebbene, come o da chi fu spalancata la porta?

Una domanda, la cui risposta sarebbe interessante parecchio. C'è chi sostiene che l'aria dilatata dal calore del fuoco ha fatto impeto tra le fessure, ha investito violentemente con forza la porta e ne ha spalancato i battenti. Può l'ipotesi reggere?

Infatti s'osserva: la porta nell'interno è tenuta chiusa da una spranga di ferro trasversale che ha riferimento ai ganci superiori e inferiori, i quali tengono la porta saldata fortemente in alto e in basso. Soltanto una mano d'uomo può smuovere e girare la spranga in modo che i ganci lascino la presa e che la porta si apra: non certo una corrente di vento, per quanto forte può far sollevare e girare la spranga, data la poca sua superficie e la conseguente inafferrabilità per un elemento che preme con efficacia solo sopra superficie estese le quali non gli possono sfuggire coll'opporre poca o nessuna resistenza.

— Dunque — concludono taluni — se la porta come tutte le sere dal custode Nando Nigris e dall'avvisatore Romolo Scarpa anche in quella disgraziata notte fu vista chiusa con la spranga e suggellata, non può essere stata aperta che da mano d'uomo.

Ma si può obbiettare, il fuoco essendosi appicato in alto, come asseriscono i primi accorsi, la corrente d'aria calda ha naturalmente tenuta una direzione obliqua; e a forti buffi, battendo la spranga in senso verticale, per quanto poca sia la superficie di questa, può benissimo averla smossa; e una volta smossa il giro completo è venuto facilmente e quindi l'apertura repentina.

E' un'obbiezione un po' ingegnosa che però potrebbe anche essere meno inverosimile di tante altre.

Ma posto, come accertato che la porta fosse chiusa e suggellata; che non potesse in alcun modo essere forzata dai buffi dell'aria calda, nè tanto meno essere già arsa dalle fiamme perchè queste ancora non l'avevano giunta; lo spalancamento improvviso e rumoso diventa pieno di mistero: non può esserci stato che un uomo ad aprirla. Ma quando la porta fu aperta nessun'ombra fu vista apparir fuori, nè nascondersi dentro il Teatro.

E allora? Eccone un'altra: un malintenzionato dopo lo spettacolo si è lasciato chiudere in teatro: al momento opportuno appiccò il fuoco; indi mentre l'elemento distruggitore procedeva nell'opera sua lentamente dapprima, egli è sceso ed ha aperto la porta; la via era deserta; è uscito, ha socchiuso di nuovo i due battenti ed è scappato. La porta, così, non potè resistere alla forte corrente d'aria dilatata e si spalancò...

Quale la realtà?

Le maceria del teatro distrutto sono mute.

—

Iersera per un improvviso crollo di materiale, le autorità fecero costruire attorno i resti dell'edificio una stecconata per impedire al pubblico d'avvicinarsi.

Fotografia Ermes Mocenigo.

Fotografia Silvio Buiatti.

Coraggio e patriottismo dei friulani combattenti.

Notizie da Derna

Dal caporal maggiore Secondiano Tomba di Portogruaro, che fa parte della diciannovesima batteria da montagna e trovasi a Derna, abbiamo avuto sott'occhio tre lettere: una del 25 novembre, le altre due del 1 e 6 dicembre.

La prima, veramente, è datata da Bengasi, dove l'*Europa*, sulla quale viaggiava, si era fermata a sbarcare truppe ed altro, prima di proseguire per Derna. Già da allora scriveva al padre che non si desse pensiero sul suo conto, perchè l'impressione ch'egli aveva riportato vedendo gli accampamenti di Bengasi era buona: credeva fosse una cosa molto più pericolosa. «Ho interrogato — scrive — qualche mio amico che si trova qui fino dalla prima spedizione; e mi assicurano che si sta molto meglio che non sui campi quando si facevano le manovre sui nostri monti».

Scrive anch'egli che, quanto al visto «si sta molto bene» Soggiunge:

Ti prego di non perderti di coraggio e di non disperare, perchè della mia arma non è stato ancora nè un morto nè un ferito; e si che qui in battaglia dell'artiglieria da montagna siamo quasi tremila uomini. Dunque vedi se siamo sicuri!

Nella lettera da Derna (1 dicembre) si legge:

Da cinque giorni che mi trovo a Derna, il clima e come da noi in aprile o maggio. Qui si trova da mangiare solo che datteri e banane; ma però noi si mangia carne di bue e pasta napoletana; e ne abbiamo in abbondanza. Alla mattina il caffè e all'ora del rancio un quarto di vino buono: dunque per mangiare non si sta male e ne abbiamo in abbondanza.

Oggi stesso abbiamo avuto un forte combattimento. Non si sa quanti ne abbiamo uccisi, ma molti di certo; e noi (*s'intende dell'artiglieria*) non abbiamo avuto nessun morto e neanche nessun ferito. Per darti un'idea, noialtri si tirava a una distanza di due chilometri e mezzo a tre e loro non hanno artiglieria, e so o armati di fucili Mauser che sono fucili di un vecchio modello. Figurati se possono arrivarci!... Sono tutta gente beduina, ma nessun turco. Sono male guidati, ma però hanno un gran coraggio e vengono volentieri a farsi uccidere, perchè dicono che morendo in guerra tornano a nascere fra tre mesi... Oggi la fanteria ne ha fatti diversi prigionieri, che verranno custoditi e poi guidati qui a Derna.

Ti dirò che la città di Derna, la quale si trova sulla spiaggia del mare, è stata quasi distrutta dalle granate delle corazzate e dalle torpediniere, e conta circa dodicimila abitanti, i quali sono stati tutti perquisiti e disarmati. Ora la gran parte di essi sono che lavorano per conto dell'Italia, e gli danno due lire al giorno e sono anche abbastanza fedeli.

Io mi trovo occupato app na fuori della città, vicino al mare sopra una catena di colline. Dell'acqua ne abbiamo in abbondanza e anche abbastanza buona....

Nella terza lettera, ricordato il combattimento di cui parla, qui sopra, soggiunge che da quel giorno l'artiglieria non ne ha avuto altri; saggiunge:

La fanteria ne ha avuti, ma di piccola importanza: per esempio gli avamposti sparavano qualche colpo verso i beduini che si presentano due tre di qua due tre di là. Per parte loro ha no avuto qualche morto, ma noialtri Italiani neanche un ferito... Ti raccomando di non scoraggiarti se mi trovo lontano e in guerra; ma ti posso assicurare che non ho nessun pericolo e che appena saranno finite le ostilità verrò di nuovo a c sa e potremo vivere uniti.

Ti posso dire che la gente qui comincia a civilizzarsi e ad affezionarsi a noi, comprendendo quanto bene le facciamo noi italiani. Gli abitanti che s'incontrano per la strada, salutano; però di notte noi non si va mai in città, tanto per precauzione di non essere presi a tradimento. Ma veramente tutta la città è stata perquisita e disarmata. Dunque non c'è più paura.

Il Secondiano Tomba era addetto al Caffè Sguerzi di Portogruaro, e nelle sue lettere non rifluisce mai di salutare (oltrechè la famiglia e gli amici) le famiglie Sguerzi, Falconer, Rossi, la signora Maria Bono Bertolissi, il personale del caffè e quello del negozio Sguerzi, ecc.

... C'è un presentimento di sollecita completa vittoria...

Il sergente maggiore Arturo Tempo di S. Maria la Longa scrive alla sorella Maria.

Sciara Sciat 30-11-911

Cara sorella,

Vorrei darti sovente notizie riguardanti i fatti d'armi, che giornalmente avvengono, ma dato il gravoso lavoro, e gli spostamenti fatti nei giorni scorsi, non mi rimane il tempo. Il 23 corr. le truppe combattenti fecero un'avanzata su tutta la linea. Sulla nostra marcia si incontrò il nemico, il quale, dopo leggera resistenza, si ritirò lasciandoci libero il passo. Da parte nostra poche perdite. Accanto al nemico si dice che i suoi morti siano di molto superiori ai nostri, ma non si può conoscere il numero, perchè egli raccoglie i suoi caduti per non lasciare traccia di quante vittime sono state tra le sue file. Si dice che ieri sulla nostra destra (cioè a Bu-Melliana) gli alpini presero due pezzi di artiglieria ai nemici, ma non sono notizie ben fondate. Ieri all'alba siamo stati attaccati dal nemico, ma, dopo una terribile scarica di fucileria, fu volto in fuga precipitosa. Attualmente siamo trincerati al lato sud di Sciara-Sciat, a cinque chilom. da Tripoli.

Attendo serenamente l'ora d'una nuova avanzata; qui, in mezzo alle truppe nostre c'è come un presentimento di sollecita e completa vittoria.

S'avvicina a gran passi il Natale: come lieto sarei di trovarmi in seno alla famiglia per gustare la dolcezza di quella festa: ma, giacchè il dovere ci impone la lontananza, adattiamoci volentieri alle circostanze, e guardiamo fiduciosi all'avvenire.

Lo squillo argentino della tromba ci chiama a radunata, e io debbo smettere per ora salutandoti caramente.

Aff.mo fratello
Tempo Arturo.
Serg. magg. 93.o Fant.

Coraggio non mi manca...

L'udinese Giovanni Bosin narra in una lettera scritta dal campo di battaglia dopo l'avanzata d'Ain-Zara, il giorno 8 con al cugino Gino Casonato alcuni episodi del combattimento.

«Il giorno 26 si avanza in catena, tutti in linea. Il nemico era forte, pochi soldati turchi e molti arabi armati.

Codesti alla nostra imponente avanzata facevano una scarica di fucileria e poi scappavano a nascondersi entro il bosco. Se ne uccisero molti... E anch'io non ne risparmio.

A uno che aveva un fucile d'un nostro povero bersagliere dopo averlo ucciso mi è toccato anche fare la fossa.

Infatti qui ne faccio d'ogni colore. Ammazzo tutti quelli che trovo armati; do fuoco alle case. Io in quei momenti mi sento coraggio per 100 arabi. Dopo l'avanzata del 26 si lavorò 4 giorni per i trinceramenti, si ebbe quindi un giorno di riposo e il 2 siamo partiti con i bersaglieri e gli alpini.

Si formò una brigata mobile e si marciò verso il deserto di Zara ove mi trovo ora. In questa e in un'altra avanzata il giorno 3 e 4 nel deserto di Zara si trovò un centinaio di arabi armati; li attaccammo uccidendone più della metà.

Si incontrò resistenza d'artiglieria turca la quale abbandonò i cannoni e fuggi. Dei nostri soldati pochi morti e un 300 feriti calcolo io in tutti, vedendo portarli indietro e informandomi con i porta feriti di tutti i corpi. A circa 15 metri avanti il mio plotone era scoppiato uno *srapnel* dei turchi. Ferì 7 bersaglieri, uno di noi e mancò poco non ferisse anche me ad una gamba; non mi fece niente grazie alle fasce.

I proiettili hanno poca forza perchè li fanno scoppiare troppo in alto.

Si spera di portar molti ricordi di qui.

Io mi sono armeggiato e ho trovato molte cose in queste casaccie arabe e turche. Ho trovato uno stile, degli orecchini, due belle sciarpe; ho attaccato allo zaino una bella sciabola di artiglieria turca che porterò a casa in ricordo, tanti coralli, delle medaglie, delle monete arabe e della Tunisia. Infatti ho tanta roba che non mi sta più nello zaino e se potessi andare a Tripoli ti spedirei qualche cosa; se andrò ti [illegible] caso diverso ti porterò quando [illegible]. Se vuoi che ti scriva, mandami [illegible] non se ne trova.....

"Meglio io a loro che loro a me„

Libero Regis dei Molini di Cussignacco combattente a Tripoli scrive alla famiglia in data 8 corr. e dopo aver dato contezza della sua salute.

Ora, dice, qui non si va male e si spera neanche per l'avvenire. Noi andiamo sempre avanti e per ordine che si avanza si bruciano tutti gli attendamenti di famiglie arabe che si trovano; e s'ammazzano quanti sono sorpresi con armi. Vedeste che brutta gente! Fa schifo. Io in un mese che sono qui ne ho ucciso uno solo. Le prime volte che li ho visti mi hanno fatto compassione: la seconda volta ho sparato. Meglio io a loro che loro a me.

Miei cari, se vedeste quanta roba si trova negli accampamenti pare fino impossibile: olio lana *sarasin* galline; queste le mangiamo noi, tutto il resto si brucia....

"Quei poveri bersaglieri„

Sebastiano Balbusso da Zugliano (Pozzuolo) riceve da Tripoli una lettera dal figlio. In essa si nota la preoccupazione del soldato di assicurare i suoi cari ch'egli non corre alcun pericolo

.....I loro fucili non ci fanno paura e i cannoni nemmeno perchè non ne hanno più avendoli noi portati via tutti. In breve dovrà finire questa guerra. Non possono più resistere. L'abbiamo cacciati tutti nel deserto e senza viveri. Non abbiamo paura perchè anche se avanzano sono bruciati per via.

Carissimi genitori, se vedeste i lavori che ci sono quaggiù con questi lazzaroni di arabi. Tanta gente della nostra che ci hanno rovinata, specialmente quei poveri bersaglieri. Li hanno torturati in modo incredibile. Non vi dico altro; vi racconterò quando verrò a casa. Ma ora le pagano tutte quelle che hanno fatte ai nostri.

Oggi i bersaglieri hanno impiccato 15 arabi senza quelli che abbiamo ammazzati ieri che non si contano.

E' una roba straordinaria.

Quà in ogni luogo si trovano turchi e arabi morti c'è; un fetore per ogni canto che non si può resistere.

Prima di adesso quei briganti di arabi sostenevano i loro, ma ora non fanno più a tempo.

—

Se mi capita qui un disertore, lo strangolo!

Dal paesetto di Timau, popolato da una colonia tedesca, ci mandano la seguente cartolina scritta da un emigrante al sig. Battistino De Cillia; dimostra da quali sentimenti siano animati anche questi abitanti che pur hanno usi, lingua, e costumi eguali alle finitime popolazioni austriache soggette all'Austria:

Signor Battistino

Vengo con queste due righe a ringraziarla del bene che mi fa a spedirmi i giornali da cui bramo attingere le notizie dei nostri fratelli combattenti in Tripolitania.

Molto mi dispiacerebbe se dovessi sentir male del nostro Esercito. Son mezzo matto con tanto pensare giorno e notte degli attuali avvenimenti. Guai ch'io senta male; lascio il lavoro e vado volontario! Il primo bastardo della nazione che diserta e mi capita qui sulla sega lo strangolo. Almeno andrò in prigione per qualche cosa. Saluto ecc.

Plozner Giovanni.

Tripoli fra le popolazioni italiane soggette all'Austria.

Da una lettera privata, giunta in questi giorni a un emigrato istriano che risiede nella nostra città, leviamo i periodi che seguono:

L'impresa di Tripoli e la ammirazione di tutto il mondo verso la nostra Grande Nazione è l'oggetto caro di tutte le nostre conversazioni, a qualunque luogo si vada. Le nostre Provincie godono con la Madre per lo splendido andamento della campagna. Gli italiani tutti che vivono fuori degli irrazionali confini si sentono più confortati, si sentono superbi di appartenere alla famiglia italiana. Abbiamo tutti maggior diritto di essere rispettati.

Riteniamo poi che ai laboriosi regnicoli che sono lontani dalla Patria non toccherà più di essere così maltrattati e vilipesi da coloro che ricchi di arroganza e di autocratismo trattavano gli italiani in modo incivile, barbaro. Speriamo che i chioggiotti che, pescano nelle acque della Dalmazia e dell'Istria non saranno più messi a dure prove e patimenti da parte della finanza e della polizia austriaca.

L'Italia che fa da sè benchè fosse tacciata di misera e pitocca, sarà certamente da qui in avanti, più rispettata e temuta; e n'era ben ora!

L'esempio di Trieste con raccolta di denaro pro feriti e famiglie dei caduti in Africa (50.000 corone, si raccolsero finora a Trieste, sempre generosa. Red.) ebbe eco in quasi tutti i luoghi della Provincia...

Qui è generale voce che la caduta del guerrafondaio Conrad, capo dello Stato maggiore austriaco, è frutto del Governo italiano... Se l'Italia procederà forte e sicura sulla via incominciata, è fuor di dubbio che il suo avvenire politico-economico e la sua voce nella Diplomazia europea la condurranno a porto sicuro e ad avere autorità...

Giunta Provinciale Amministrativa

In sede di contenzioso

Ieri la G. P. A. in sede di contenzioso discusse i seguenti ricorsi:

Ricorso 12 novembre p. p. del sig. Roia Alberto contro la deliberazione 15 ottobre u. s. del Consiglio comunale di Prato Carnico relativa a altro suo reclamo contro la elezione a consigliere del signor Micoli Luigi fu Luigi. Relatore dott. Ferdinando Alberti.

Ricorso due Maggio 1910 del prof. Ettore Chiaruttini contro il provvedimento 2 aprile di detto anno del presidente dell'ospedale civile di Udine col quale gli veniva inflitto la censura. Era relatore l'avv. Brascuglia, il ricorrente era rappresentato dall'avv. Levi; il presidente dell'Ospitale sig. F. Minisini ch'era presente era assistito dall'avv. Celotti.

Cronaca Provinciale

Per l'acquedotto del Rio Gelato

Si è riunito ieri, nello studio dell'ing. Cudugnello, il Comitato esecutivo costituito per tradurre in atto il progetto del Rio Gelato. Alla seduta, furono presenti tutti i membri del Comitato: avv. Rainis sindaco di S. Daniele presidente, Virgilio Mattiussi sindaco di Coseano, cav. Attilio Pecile sindaco di Fagagna, col segretario sig. Giovanni Covassi. Assistevano alla seduta anche il co. Daniele Asquini di Fagagna e il sindaco di Martignacco signor Orlando

Il Consorzio oramai si può considerare un fatto compiuto. Hanno infatti aderito definitivamente alla sua costituzione i seguenti Comuni:

S. Daniele — Maiano — Coseano — Dignano — Rive d'Arcano — Fagagna — Tavagnacco — Moruzzo — Meretto di Tomba — Colloredo di Montalbano — Pagnacco — Pasian Schiavonesco — Pasian di Prato — Campoformido — Pozzuolo — Mortegliano — Martignacco;

S. Vito di Fagagna che deliberò in senso negativo, sarà compreso coattivamente nel consorzio.

Il Comitato prese le seguenti deliberazioni:

I di far compilare il progetto particolareggiato dall'ing. Cudugnello nel termine perentorio di due mesi;

II di aumentare la portata fino alla quantità di 200 litri al giorno per ogni abitante senza ricorrere a serbatoi;

III di non comprendere nel Consorzio altri comuni all'infuori di quelli già nominati, e che aderirono in forma assoluta, ai quali verrà aggiunto San Vito di Fagagna perchè coattivamenter compreso;

IV di autorizzare l'ing. Cudugnello a valersi dell'opera di altri professionisti;

V di dare facoltà al Presidente di esperire tutte le pratiche che sono inerenti alla costituzione definitiva del Consorzio e alla domanda del prestito, per poter presentare entro il prossimo febbraio le relative conclusioni.

—

Abbiamo avuto un breve colloquio con uno dei membri del Comitato.

— Ma che, siete matti di combattere l'acquedotto del Rio Gelato? — ci disse.

— Noi?

— Voi, si, con lo stampare articoli come quello dell'ingegnere Rosmini, che fu sempre di opposizione... così al Ledra a suo tempo come oggi al Rio Gelato.

— Ma noi dichiarammo sempre, tutto il nostro favore per questo acquedotto, il quale sarà la redenzione per una tra le più leggiadre plaghe del Friuli, unico difetto, e gravissimo, della quale, si è appunto la presente deficenza di buona acqua potabile.

— E allora, non dovevate stampare articoli contrari...

— Ma noi teniamo un concetto ben diverso, per quel che riguarda la cosa pubblica; e preferiamo di vederne discussi gli interessi apertamente, liberamente.

Ci sembra impossibile che le idee buone e giuste possano, da una libera discussione, essere soprafatte. E vediamo, anche in questo caso, malgrado l'opposizione dell'ing. De Rosmini, trionfare appunto l'idea che anche a noi sembra buona...

Il nostro interlocutore non parve molto persuaso del ragionamento; ma ciò non toglie che noi restiamo... dell'opinione di prima.

Si lascino aperte anche alle opposizioni le porte per far conoscere le loro obbiezioni. Se ne potremo ricavare qualche frutto, bene; caso diverso procediamo diritti alla realizzazione di quel bene al quale mirano i nostri sforzi.

SACILE

L'erogazione delle somme raccolte nella sottoscrizione patriottica. — 15. — Ieri alle ore 17 si riunì il Comitato di soccorso per deliberare sull'erogazione delle offerte raccolte da singoli sotto-comitati.

Erano presenti: il Presidente sig. Attilio Mantovani; il cav. ing. G. Batta Sartori, l'arciprete don Luigi Macelli, don Frigo e don Benvenuto, il signor Ruggero Fabio, il sig. G. B. Pallù, il cav. Weirs pel Presidio militare, la prof. Lucchi e il direttore didattico sig. Rapuzzi e il segretario sig. P. Marchesini.

Il Presidente comunica agli intervenuti che la somma totale raccolta dai sotto-comuni invitati ammonta a L. 3257.56 e che pervennero 3 domande di sussidio da altrettante famiglie, bisognose del Comune che hanno figli combattenti in Tripolitania. Circa l'erogazione della somma realizzata, il Presidente apre la discussione.

Il cav. Sartori svolge la sua proposta tendente allo scopo che il Comitato devolva una parte delle offerte alla Congregazione di Carità perchè questa a sua volta la elargisca alle famiglie nostre che hanno giovani soldati combattenti nella Tripolitania. Egli illustra il suo dire con dati di fatto circa il bisogno in cui versano dette famiglie, perchè private dell'aiuto materiale dei figli lontani che, se per

fortuna sono risparmiati dalla sorte atroce della guerra, pure, in questo momento, potrebbero essere fatalmente vittime delle palle nemiche.

Il Presidente fa osservare che una circolare del Prefetto ammette tali restrizioni nell'erogazione delle somme raccolte, per cui nessuna quota di esse può essere stornata a beneficio delle famiglie che non siano orbate dei loro cari di laggiù.

Il sig. Rapuzzi, e con questo la maggioranza dei presenti, crede che le disposizioni prefettizie e l'indirizzo del Comitato Nazionale sieno troppo precise e non si possano, quindi, fare elargizioni speciali, potendo, in quanto riguarda le famiglie sacilesi dei richiamati, provvedersi con un altro spettacolo pubblico.

Il cav. Sartori crede il Comitato sovrano per decidere dell'erogazione delle offerte raccolte indipendentemente da qualsiasi disposizione dell'autorità superiore, convinto con ciò di interpretare anche il sentimento degli offerenti; e quindi insiste a che la sua proposta venga messa ai voti.

Il Presidente, lasciando libero il Comitato di prendere quella deliberazione che meglio crede, mette ai voti la proposta Sartori. Ottiene soltanto il voto del proponente e del signor Pallù.

Viene, quindi, sollevata la questione se si debba assegnare una parte delle offerte alla Croce Rossa, come raccomandava il Prefetto nella sua visita dell'11 novembre scorso, al Sindaco stesso.

Il membro sig. Rapuzzi (cui si associa il Pallù) mette in rilievo il contrasto fra le disposizioni restrittive della circolare prefettizia e la raccomandazione fatta dal capo della provincia al Sindaco; e dichiara che, qualora il Comitato trovasse opportuno di accogliere questa proposta, ritirerebbe il voto dato contro la proposta Sartori.

Il Comitato, quindi, respinge per analogia anche la seconda proposta.

Dopo di che il Presidente dispone che entro oggi, venga spedita l'intera somma alla R. sezione della Tesoreria provinciale; ringrazia e Comitato e sotto-comitati per l'interessamento addimostrato in tale nobile e patriottica iniziativa essecondata dalla cittadinanza; e manda un riverente saluto ai prodi caduti nella guerra italo-turca, e ai combattenti, augurando a questi piena vittoria per il prestigio della Patria nostra.

Bambina caduta dal treno

Il suo stato gravissimo

17. Il doloroso accidente, e forse pur troppo mortale, accadde ieri, col diretto che arriva qui alle 12.35. Viaggiava su di esso la famiglia di Egidio Romano di Romans di Varmo, composta di marito, moglie e suocera, sette figli, un cognato; e nello stesso scompartimento (di seconda classe) trovavasi anche certa Teresa Giacomuzzi di Colloredo di Prato e Regina Urban di Beano. Tutti questi andavano negli Stati Uniti d'America, a Nuova Jorch.

Passata la stazione di Fontanafredda, un segnale d'allarme fa fermare il treno. I viaggiatori si affacciano agli sportelli e vedono una bambina distesa sulla scarpata, in prossimità della linea.... Era Francesca di anni 3, figlia del Romano, bionda, paffutella, assai leggiadra. Mentre stava appoggiata allo sportello del carrozzone, questo repentinamente si spalancò e la povera bimba precipitò fuori sul binario.

Viaggiava con lo stesso treno il medico di sezione dott. Ballico. Egli prestò le prime cure alla disgraziata piccina. Questa fu ricollocata nel treno, dove tutti risalirono. Alla nostra stazione, fu la famiglia Romano discese con la ferita, che direttamente portata in casa del dott. Bertolissi e quivi pietosamente adagiata su di un letticciuolo.

Il dott. Bertolissi le riscontrò una ferita lacero-contusa al parietale destro con principio di commozione cerebrale. Lo stato dell'infelice è grave per cui il medico riserva il pronostico. I genitori, da allora, non si sono più mossi dalla camera in preda alla più grande disposizione.

Da Pinzano il dott. Ballico tornava nel pomeriggio a Vacile per constatare il misero stato della disgraziata bambina. Fin dal momento in cui scriviamo le sue condizioni sono sempre gravissime.

VILLA SANSINA

Tradotto al Manicomio.

Giorni sono veniva tradotto al vostro Manicomio tal Michele Menegon d'anni 45 circa di qui padre di numerosa prole. Il disgraziato da qualche tempo era affetto da mania di persequzione.

PRATO CARNICO

Ladruncoli

Il 12 corr. verso le ore 17 l'abitazione d'una certa Culinassi Santina di qui fu svaligiata dai ladri. I notturni visitatori rotte, le invetriate di una porta e di una finestra, penetrarono in una stanza dove fecero man bassa in ogni cosa, burro, formaggio, cartoline illustrate, attrezzi da falegname il tutto per un valore di 100 lire. La Culinassi denunciò il furto patito e ieri i carabinieri di Comeglians trassero in arresto tal Rupil Severino d'anni 18 di qui autore del furto, oltre al Rupil sono denunciati pure i monelli Cristofori Italo, Bonanno Pietro e D'Agaro Uberto.

Il Rupil è stato tradotto alle carceri di Tolmezzo.

—

I carabinieri sospettarono del D'Agaro: l'attesero quando esciva di scuola e minacciando di portarlo subito in carcere, lo fecero confessare i complici.

CODROIPO

Lo spettacolo di questa sera

Ricordiamo che questa sera, alle 19, nel Teatro Lazzarini, si darà uno svariato interessante spettacolo di musica prosa e canto. Uno dei numeri più attraenti sarà certamente il quarto: *Su le vie della gloria*, coro eseguito da fanciulli e fanciulle delle Scuole comunali: dei più attraenti, e come affatto nuovo così per le parole come per la musica (quelle del direttore didattico signor Alfredo Lazzarini e questa del maestro signor E. Toso), e perchè i cori dei fanciulli riescono sempre graditissimi all'orecchio e commoventi.

Eccovi frattanto le parole del Lazzarini, il quale seppe espirarsi ai posti della Patria e adottare l'alto soggetto con elevatezza di pensiero alla mente degli esecutori.

Su le vie de la gloria

(Parole di A. Lazzarini - Musica di G. Toso)

Azzurro il ciel sorridere
Sembra a la bella impresa;
E sopra l'onde avanzano,
Pronte a punir l'offesa,
Orgoglio de la Patria,
Le nostre navi in mezzo a'l nostro mar!

L'alte carene fremono,
Di bianca spuma cinte;
Le città tutte italiche,
In un pensiero avvinte,
Or vogliono le glorie
Di Lepanto e di Zama ricordar!

Ne l'alme nostre ridere,
Sentiamo il bel pensiero:
Tornin Cirene e Tripoli
Di Roma a' l serto fiero...
Chiama la Patria: a porgere
Andiam le destre e l'animoso cor!

Trascorre la vittoria
Su' l mar latino ancora,
In questa fulgidissima
D'Italia nuova aurora...
Ci guidi ne' l combattere,
Di Dio, di Patria e Civiltà l'amor!

PAULARO

Bel pensiero dei negozianti

I nostri negozianti di generi alimentari hanno stabilito per quest'anno — tranne due soli che non hanno creduto aderire — di abolire la solita regalia del mandorlato e l'importo di tale regalia devolverlo pro feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Annegato. — Verso le 14 di ieri nei pressi del Fiume Stella, accidentalmente annegavasi il bambino di tre anni Anilo Gregoratto di Giuseppe.

Si crede che l'Anilo stasse giocando su un mucchio di ghiaia là in deposito, o che volesse entrare in un battello ancorato in quei pressi, e vi fosse accidentalmente sdrucciolato nel fiume.

Pro Croce Rossa. — Il delegato della Croce Rossa sig. Aurelio Vitt. Pertoldi ebbe la buona idea di raccomandarsi alle signore insegnanti del capoluogo, acchè parlassero ai bambini dell'attuale guerra e invitassero a soccorrere con piccolo obolo le famiglie dei caduti in guerra.

I cari piccini vanne ora a gara per dare la loro piccola offerta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una cena al Pretore. — Da circa tre anni era titolare della nostra Pretura, l'egregio Pretore D'Anselmo Tosatti, dando veramente prova di attività intelligente e coscienziosa e cattivandosi così una generale simpatia in tutti i cittadini. Egli è stato nominato titolare della Pretura di Gonzaga (Mantova) e presto lascierà la città nostra, con dispiacere di quanti lo conoscono. Il Circolo Unione, del quale egli è socio, gli darà mercoledì sera nelle sale del Club (caffè all'Italia) un banchetto con l'intervento dei soci e le loro rispettive famiglie.

LATISANA

Ieri sera dai Carabinieri venne tratto in arresto il noto Antonio Vicentin detto *Turchiat* perchè in istato d'ubriachezza prese per il collo l'oste Sig. Marchetti nel suo esercizio in Latisana, strapandogli la cravatta. Il *Turchiat* dava in escadesenze e molestava i clienti.

TOLMEZZO

Il Ricovero Marinelli in contravvenzione

Oggi si discusse davanti a questa Pretura la contravvenzione elevata il 24 agosto 1911 ad Agostinis Giuditta ved. Tolazzi custode del Ricovero Giovanni Marinelli perchè vendeva nel ricovero stesso vino birra e liquori al minuto senza avere prima ottenuta la licenza dell'autorità di P. S.

Il caso deve essere nuovo nella giurisprudenza italiana, perchè dei tanti ricoveri alpini che esistono nel Veneto ed altrove nessuno ancora è munito di tale licenza mentre è notorio che in tutti i ricoveri dove c'è un custode l'innamorato della mantagna che passa e si ferma, trova col danaro di che rifocillarsi.

Al Ricovero Marinelli mai si veniva certi che di licenza non ve ne fosse stato bisogno, ed in questo si era persuasa anche la Società Alpina Friulana proprietarie del Ricovero stesso e fornitrice dei commestibili, sicchè dopo la contravvenzione provvide a regolarizzarsi con la legge.

La difesa avv. Burello, perorò efficacemente per l'Agostinis; il Pretore però la condannò alla multa di L. 10 ed alle spese.

MANIAGO

L'adunanza del Comitato pro caduti

16. Ieri sera nella sala dell'albergo Leon d'Oro, ebbe luogo l'adunanza del Comitato che s'occupò con amore e zelo a raccogliere dai cittadini le offerte a favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra d'Africa.

Dal resoconto fatto dal presidente dott. Mazzoli, risultò che le offerte raccolte comprese le prime sottoscrizioni di cui ebbi a scrivere, furono di L. 1448,17 che unite a quelle deliberate dal Consiglio Comanale (L. 200) importano L. 1648,17 che fu stabilito d'inviare al Comifato Friulano in Udine.

Mancano le offerte della frazione di Maniagolibero, il cui Comitato ha pensato inviare da sè la somma raccolta.

Anche nelle nostre scuole comunali i maestri hanno raccolto le offerte degli alunni, che il direttore didattico inviò al R. Ispettore scolastico.

Le dimissioni del presid. e vice-pres. della «Pro erigendo ospitale».

Per ieri era stata indetta anche un'adunanza della Commissione pro erigendo ospitale per trattare un importante ordine del giorno.

Prima della seduta però, tenta motivare le ragioni, che pur ci devono essere e plausibili, il presidente cav. Vittorio Faelli e il co. dott. Nicolò d'Attimis inviarono al vice presidente le loro dimissioni. In seguito a queste il vicepresidente sig. Stefanutto-Rosa Giuseppe fece altrettanto e la seduta si sciolse senza nulla deliberare.

PONTEBBA

I doni natalizi di Pontebba ai propri figli combattenti in Tripolitanis

La gentile idea lanciata dal sig. Aristide Micotti fu accolta dalla popolazione con sommo entusiasmo. Furono 580, i firmatari: le quote di L. 0.20 diedero una somma di L. 116. Con tutta fretta furono allestiti tre pacchi da kg. 5 cadauno per i nostri tre concittadini: soldati Cappellaro Antonio (a Derna) Merich Alfredo e Azzòla Luigi a Tripoli.

Ogni pacco conteneva prosciutto, antipasto, cioccolatta, 2 bottiglie liquori, salame. Inoltre una rubrica con tutte le firme originali, e il caldo saluto augurale di Pontebba, espresso nella seguente graziosa poesia:

Ponteibe ai siei Soldâs in Tripolitanie pal Nadal 1911

Palse, o uere, in ste zornade
Tu canou par un dì, tâs
Miezelune sta platade.
L'è Nadal, l'è un dì di pâs

E se il cûr mai no'l ripose
Al patiss bensì la fan:
La famee, i amis, la spose
Ecco chest a l'è il so pan.

Cussì pree Ponteibe intere
Pal so fì che a l'è lontan
Un salût i mande in uere
E l'auguri di sta san.

Sì, sta san, ma 'la memorie
Tenti fiss un sol pinsir
Di giustati un po di glorie
Di fa ben il to mistir

Contemporaneo ai pacchi fu mandato a ognuno di essi un vaglia di L. 25.

Possa l'augurio di Pontebba, espresso in forma tanto commovente, accompagnare come forza protettrice i nostri prodi al campo, alla vittoria, al ritorno glorioso al loco natio.

PALMANOVA

Ai combattenti e richiamati

Al comitato permanente pro combattenti e richiamati del comune pervennero lire 100 dall'Unione operaia cooperativa che le accompagnò col seguente ordine del giorno firmato dal Presidente:

« *I soci dell'Unione Operaia cooperativa, riuniti in assemblea straordinaria, mentre plaudono alla nobile iniziativa presa dai componenti il Comitato, che senza prescindere dal dovere italianamente compiuto dal paese verso altre filantropiche nazionali istituzioni, pensa di curare dolorose ferite che nessun medico, scorge, col balsamo consolatore dell'amore fraterno con l'aiuto spontaneo, che non suoni carità, ma dovere, fanno voti che le associazioni consorelle, finanziariamente più forti, concorrano largamente a deliberano pertanto di sottoscrivere per lire 100, massimo disponibile* ».

Certamente l'Unione Operaia Cooperativa, dà ottimo esempio, sia coll'espressione di idee elevatissime che con la generosità dimostrata in questa grande circostanza.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. Domani lunedì è nuovamente convocato il consiglio Cmunale per continuare l'ordine del giorno rimasto sospeso nella seduta di lunedì passato. Si è aggiunto l'aprovazione in seconda lettura dell'acquedotto Poiana.

Decesso

Ieri sera è morta la signora Mantoani Rosa, moglie al sig. Domenico Zanutto, nostro concitadino, ed unico reduce a Cividale della gloriosa epopea Garibaldina.

Notiziette

Sulla nostra piazza del Duomo è arrivata ed è impiantato le sue tende la grande giostra di proprietà del sig. Unberto Malagò, ma causa il cattivo tempo oggi non ha potuto funzionare.

In seguito alle contanue pioggie il nostro Natisone è alquanto ingrossato e tende a crescere ancora.

Per ubbriachezza e schiamazzi. — Certo Luigi Quargnassi, molto conosciuto per Vigi del signor, venne dalle guardie portato in guardina, poichè in preda al vino, schiamazzava in Municipio.

Cronaca Pordenonese

Una riunione per la ferriera Zennari. — Ieri, invitati dalla commissione sig. Morassutti, ingegnere O. Mazzolini e avv. Antonio Querini, si riunirono nel locale delle Officine Pordenonesi, gli interessati, per un numero di trenta ditte.

L'assemblea era presieduta dall'avv. Querini: vi assistevano gli altri due membri della commistione sudetta, il rag. Sandri e l'avv. cav. Pagnici.

Il presidente diede conto sull'operato della commissione sull'indirizzo da dassi e situazione economica delle fanderie Zenari nonchè sull' esito delle pratiche esperite per raggiungere una situazione soddisfacente.

L'assemblea dopo breve discussione approvò l'operato della commissione stessa alla e le riconfermò il mandato di fiducia.

Pro feriti e famiglie bisognose — Il proprietario del salone Coiazzi sig. Mecchia, con gentile patriottico pensiero, sta combinando un programma cinematografico-istrumentale corale pee la sera del 28 corr. pro famiglie dei richiamati.

Tentato suicidio

16. Questa sera, la giovane Rosina Da Ponte, per dispiaceri amorosi, tentava por fine ai suoi giorni gettandosi nelle acque della roggia, che fornisce forza motrice alla Segheria.

Fu pero soccorsa a tempo dal sig. Enrico Busetto che si gettava nell'acqua traendola a salvamento, e dal fabbro feraio Luigi Pertolan.

Dà segni di alienazione mentale

16. Verso le 19 d'oggi il cocchieri Luigi Corsin di 30 anni, mentre si trovava al bar Sport, avendo dato segni di improvvisa alienazione mentale veniva condotto all'ospedale.

Egli proveniva dallo stallo Tallon ove trovasi a servire in qualità di cocchiere. La famiglia non sa spiegare le cause determinanti la momentana follia.

Furto. — Iersera il giovane Fregonese Esaù recatosi alla Fabbrica di birra fratelli Momi, lasciava nel sottoportico la sua bicicletta. Consumata la tazza di birra, fece per uscire; ma s'accorse che la bicicletta lo aveva preceduto senza avvertirlo e per ignota destinazione. Sulle prime credette dello scherzo di qualche amico, ma non vedendone alcuno e protraendosi l'attesa un po' troppo, denunciò il fatto alla guardia Portolan.

La beneficenza dei cittadini.

Alle famiglie dei caduti in guerra

Banco A. Ellero e C. L. 250 — Lucia Domiani Galvani 10. — Somma precedente lire 267.55. — Totale L. 527.55.

A quelle dei richiamati

Banco A. Ellero e C. L. 250. — Somma precedente L. 1043. Totale L. 1293.

Alla Croce Rossa Italiana

Mons. Luigi Branchi L. 5, Rodolfo Scholl 5. Alieli Antonio 5, Querin Edoardo e fratelli 10, Gasparinetti Ernesto 5. Marcello Polese 5, Società Costanza 17.60, società Settemezzo 0.60. Somma precedente L. 3148.97, totale L. 3 02.17.

Per l'albero di Natale

Si raccolsero finora L. 470 in danaro ed offrirono oggetti: signora Zanini 30 berrette di lana, Francesco Pol 12 sottane di maglia, Giulia Busetto Baguariol 12 metri di cotonina, Vittoria De Carli Tinti 6 maglie di lana Gherardi Boenco e C., 40 metri di fustagno per vestitini, N. N. un pacco biancheria.

Le offerte al Patronato Scolastico

Raggiunsero un totale di L. 441.

Alla casa di Ricov. Congr. di Carità

In morte del perito Pericle Pasqualini di Cordenons, il sig. Ruggero Fantuzzi fu Fioravanto ha versato L. 3

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 10 a 17 dicembre 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	11		femmine	15
» morti	5		»	—
» esposti	2		»	3
			Totale N.	36

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo Mauro manovale con Emma Chiappo contadina, Luigi Peressotti bracciante con Regina De Marco contadina, Giuseppe Carlutti bracciante con Maria Ridolfo villica, Francesco Beghetto merciaio ambulante con Lucia Storelli casalinga, Vittor e Chiarandini agricoltore don Maria Pauluzzi villica, Paolo Rizzi muratore con Libera Rizzi sfatrice, dott. Giuseppe Bagnara medico chirurgo con Maria Riveri agiata, Giuseppe Visentin fornaio con Rosa Ermacora tessitrice.

Matrimoni

Vittorio Bressanutti falegname con Gisella Bonati casalinga, Giuseppe Chiappo agricoltore con Rosa Castagnavis contadina.

Morti

Luigi Perini fu Giacomo d'anni 63 pensionato ferr., Anna Pozzuolo-Merluzzi fu Pietro d'anni 77 casalinga, Maria Cantoni di Antonio d'anni 11 scolara, Edoardo Franchi di Gaetano d'anni 19 falegname, Maria Thalmann-Menini fu Francesco d'anni 64 possidente, Luigi Juretich fu Giovanni d'anni 70 pensionato ferr., Luigia Tonel-Soppelsa fu Sante d'anni 42 casalinga, Pierina Gandini-Maiolini fu Angelo d'anni 56 casalinga, Vittoria Di Reggio di Antonio di mesi 9, Fontanello Maria ved. Bonacchio fu Gio. Batta d'anni 70 casalinga, Emilia Malagi d'anni 1 e mesi 4, Ermano Del Bianco di Giuseppe di anni 4, Pasqua Pellegrini ved. Comelli fu Giovanni d'anni 72 casalinga, Giovanna Fedele De Antoni fu Giovanni d'anni 60 villica, Gio Batta Chieco fu Valentino d'anni 76 ricoverato, Maria Tonetto-Rossi d'anni 42 lattivendola, Carolina Fiorrach ved. Battistig fu Adalberto d'anni 70 casalinga, Cesare Jacolutti di Pietro d'anni 7, Omobono Sgualdino fu Antonio d'anni 32 fornacciaio, Felice D'Olivo fu Gio. Batta d'anni 70 ofelliere, Luigi Ponte fu Stefano d'anni 66 pettinacanape, Anna Zanutlini ved. Montalbano fu Giovanni d'anni 87 casalinga, Edoardo Bravo di Enrico d'anni 24 facchino, Valentino Mattioni fu Pietro d'anni 46 operaio Maria Vida fu Carlo d'anni 64 cucitrice, Angelo Giotti di Lorenzo d'anni 4, Domenico Franzolini fu Giuseppe d'anni 81 facchino, Teresa Canciani-Frizzi fu Giuseppe d'anni 47 casalinga, Lucia Dienan di Napoleone di giorni 6, Emilio Cazzola di Luigi d'anni 22 cavalleggere zappatore, Luigi Drasigh fu Giacomo d'anni 79 agricoltore.

Totale 31 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

I nostri sono avanzati sopra Zanzur ?

Il contrabbando attraverso la Tunisia

Arabi riamessi alle loro case

(*Nostri fonogrammi*).

L'avanzata su Zanzur ?

MILANO 17. Il Corriere della Sera ha da Roma 16 notte:

Secondo notizie qui giunte da Tripoli ad ora avanzata della notte alcuni nostri reparti di truppa, avrebbero impresa l'avanzata sopra l'oasi di Zanzur.

Zanzur dista circa 15 chilometri ad ovest di Tripoli, lungo il mare.

Il contrabbando attraverso la Tunisia

MILANO 17. *Il Corriere della Sera* ha da Tunisi altri particolari circa il contrabbando di armi esercitato a nostro danno lungo la frontiera Tunisina.

Non credo di venir meno al dovere della discrezione, dice il corrispondente del *Corriere*, asserendo positivamente che tutti gli emissari turchi, funzionari, ufficiali, sono muniti da un foglio di via, rilasciato dal Governo Francese, che li autorizza a dimorare in ogni luogo della Tunisia, ed a varcare la frontiera col loro bagaglio.

Alla stessa guisa, non credo di violare alcun segreto affermando categoricamente che gli aviatori belgi, con i loro areoplani, assoldati dalla Turchia per essere inviati sul teatro della guerra, si recheranno al campo turco per la solita via senza trovare alcun intoppo da parte della reggenza al loro sbarco, nè alcuno da parte delle autorità militari per il passaggio della frontiera. Tali sono gli ordini tassativi venuti da Parigi.

Tutto ciò ha generato nella Colonia vivo malessere.

Fra ieri 12 e ieri l'altro il veliero S. Antonio, battendo bandiera greca, è partito dal nostro porto, carico d'orzo diretto al più vicino porto d'approdo della frontiera non incontrò molestia alcuna.

Da Sfax partirono per Bitum considerevoli approvigionamenti turchi.

Se fosse vero che la Turchia abbia intenzione di far passare per la frontiera Tunisina anche i cannoni; che cosa ne direbbe la Francia? si domandò il corrispondente del *Corriere*.

Un influente personaggio francese da me interrogato, consiglia per impedire il contrabbando di armi e armati, di operare un forte sbarco di truppa sulla frontiera Tripolitana, verso la Tunisia.

Arabi riammessi nel villaggio dell'oasi di Thara

ROMA 17. — Giunge notizia da Tripoli che il giorno 15 il Governatore ha emesso un decretto con cui veniva accordato agli indigeni che avevano abbandonate le loro case prima del 23 ottobre, di rientrare nel villaggio dell'oasi di Thara.

Si videro 1600 arabi con donne e fanciulli accompagnati dal capitano Castoldi e da Hassuna poscià riprendere la via delle loro case in massa riportando con sè tutte le quisquilie che avevano in fretta e furia trasportato nelle fuga: fagotti, utensili di cucina ecc.

E il 15 lo spettacolo offerto da quei miseri barasani ritornanti per nostra generosità ai loro rifugi era estremamente pittoresco. La folla si perdette tosto nei vicoli oscuri del villaggio, scomparve sotto i portici angusti, riempì le abitazioni: ciascuno tornava al suo rifugio. E nella serata fino a tarda ora l'oasi che dopo l'abbandono, era rimasta sempre silenziosa risuonò del rumore prodotto dagli indigeni nel rimettere le cose loro a posto.

Il fatto è di una certa importanza e merita essere rilevato.

Cronaca Cittadina

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente L. 5360 86

Da Tezzo di Tolmezzo, ricavate da una festa da ballo e raccolte fra gli abitanti della frazione a mezzo dei signori Daniele Caldini e Domenico Nigro L. 132.40

(*Pubblicheremo domani i nomi degli offerenti*)

Totale L. 5493.26

Col trentatreesimo elenco delle offerte pubblicato dal Comitato friulano di soccorso si è raggiunto lire 27,159.24. Si può calcolare però che le somme già raccolte per questo comitato abbiano raggiunto le 100.000 lire.

Interpellanza al Consiglio Sanitario sull'acqua del Rio Gelato. — Il signor Zuliani ha diretto al Prefetto la seguente:

Illustrissimo signor Prefetto Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di UDINE

Il sottoscritto, membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Udine, chiede di interpellare per la prossima seduta del Consiglio il signor Medico Provinciale e l'ing. De Toni, membri dello stesso Consiglio, circa le reali condizioni igieniche-sanitarie-tecniche, dell'acqua del Rio Gelato; condizioni messe in dubbio dall'ing. signor. E. Rosmini di Codroipo, nell'articolo della «Patria del Friuli» di oggi, 15 dicem., e sotto il titolo: «L'acquedotto così detto del Rio Gelato».

Con ossequio.

obb.mo
Plinio Zuliani
farmacista
Membro del Cons. San. Prov. di Udine

Sappiamo che gli egregi interpellati medico Prov. cav. Fortunato Frattini e l'ing. Lorenzo De Toni, nella seduta del Consiglio Sanitario, indetta per venerdì 22 corr. daranno le più ampie e tranquillanti spiegazioni circa l'importantissima questione della bontà, sicurezza e quantità dell'acqua del Rio Gelato.

L'incendio del "Sociale" fa vincere al lotto

La guardia scelta Armando Dominici ha vinto circa un migliaio di lire con due firme del R. Lotto di Venezia giuocando i numeri 14 (data dell'incendio del «Sociale») 16 (miseria) 17 (disgrazia).

La vigilanza notturna

Per debito di cronaca e anche per debito di giustizia si è accennato un po' a tutti che si prestarono nell'opera di soccorso: si è però incorsi in una ommissione involontaria. Fra i primi giunti sul luogo e che dettero mano ai pompieri furono anche i tre vigili della vigilanza notturna di servizio in quella notte.

La seduta di ieri alla Scuola e Famiglia

Alle 15.30 di ieri, presenti un discreto numero di soci si tenne seduta della Scuola e Famiglia nell'aula delle scuole di S. Domenico.

Il Presidente comm. Pecile fece importanti communicazioni sull'andamento dell'Educatorio: le domande d'inscrizione presentate quest'anno ascendono a 617; ve ne furono accolte 508; di cui 277 per la sezione maschile e 231 per la femminile.

Al corso festivo si sono inscritte 84 fanciulle e 76 maschi.

Fu approvato senza discussione il preventivo del 1912; entrata Lire 16.525, uscita L. 18.200; emergenza passiva L. 1.685.

Furono nominati 5 membri del Consiglio direttivo; furono rieletti: comm. Luigi Borgamaner, comm. Pecile, Barnaba Berlendis Lena, Maria De Viduis, e Del Fabbro Duy Carlotta (nuova elez.). A revisori dei conti, rieletti: cav. rag. Ermenegildo Perosa, rag. Vittorio Biancuzzi, effettivi; supplente sig. G. B. Ostermann.

Il presidente cav. Pecile raccomandò acchè l'interessamento non venga mai meno nei soci, la cui frequente presenza all'Educandato riesce di incoraggiamento e vantaggio all'andamento dell'istituto stesso.

Seduta di tenutari di tori presso la Deputazione provinciale

Presieduta dal Co. dott. G. L. Mainardi presidente della Commissione provinciale pel miglioramento bovino, si tenne ieri presso la Deputazione Provinciale, la seduta di tenutari di tori per accordarsi circa la opportunità di indire una importazione di soggetti jurassici puro sangue dalla Svizzera.

Non è stato determinato il numero esatto dei soggetti da importare, numero che però sarà piuttosto scarso.

Nell'occasione, gl'intervenuti trattarono diversi argomenti riguardanti il Regolamento provinciale per l'approvazionepreventiva dei tori, e sopratutto circa l'applicazione e l'osservanza della tariffa minima di monta che rimane invariata.

TEATRO MINERVA.

La Vedova Allegra.

Questa sera alle 20.30 ultima recita della sfortunata e brava compagnia Parigi.

Sarà rappresentata *La Vedova Allegra* con materiale gentilmente concesso dalla C.a Cooperativa N. 1.

Oreste Calabresi

Domani sera prima recita con *La buona figliola* di S. Lopez.

Lotto - Estraz. 16 dicem.

VENEZIA	17	73	14	46	29
BARI	7	6	41	28	26
FIRENZE	56	20	63	10	33
MILANO	22	62	73	4	63
NAPOLI	14	26	08	88	78
PALERMO	83	84	66	56	34
ROMA	52	50	74	43	8
TORINO	80	53	45	15	14

Innovazioni all' Associazione Commercianti.

Il Consiglio di questa Associazione ha deliberato l' attuazione di alcuni provvedimenti che andranno in vigore col primo gennaio 1912.

A) Istituzione di un Ufficio di Consulenza tecnico-legale gratuita;

B) Distribuzione di una tessera di riconoscimento gratuita;

C) Abbonamento gratuito al periodico mensile: «L' informatore Friulano» che, con il primo gennaio 1912, diverrà l' organo ufficiale dell' Associazione.

L' ufficio di consulenza si comporrà di quattro sezioni, e cioè: Legale diretta dall' avv. Giovanni Levi. Sezione Tecnica diretta dall' ingegnere Eu. Cudugnello. Commerciale diretta dal rag. Mario Agnoli. Trasporti diretta dal cav. Rodolfo Burghart.

Il servizio dell' ufficio di consulenza sarà regolato da speciali norme che a suo tempo verranno rese note ai Soci.

La tessera di riconoscimento, darà agio ai Soci di potersi presentare presso tutte le consorelle del Regno, ed ottenere il loro appoggio, nonchè di conseguire presso la Sede di questa Associazione altri vantaggi.

Il periodico «L' Informatore Friulano», si occuperà di tutto ciò che potrà interessare il ceto commerciale, ed i soci potranno collaborarvi, trattando questioni di utilità generale.

Promoz. nella R. Prefettura

Dott. Mosè Rocas, segretario di prima classe, facente funzioni di consigliere, nominato consigliere di IV classe; dott. Oreste Mion, segretario di II classe, promosso alla prima; dott. Felice Picciocchi, segretario di IV classe, promosso alla III.

Regio Placet — Venne concesso il *Regio Placet* ai seguenti sacerdoti: don Giuseppe Bagato, economo spirituale della parocchia di Rivolto; don Alberto Florian, economo di Cordenos; don Francesco Minciotti, cappellano della Mansionaria Rainis-Peressini - di San Daniele del Friuli.

I funerali di un cavalleggero.

Ieri alle 16 seguì l' accompagnamento funebre del soldato Emilio Gazzola di S. Giorgio Piacentino, del 13 cavalleggeri Saluzzo. Il povero milite, come narrammo, soccombette mercoledì ad un assalto di paralisi cardiaca.

Al funerale erano rappresentati tutti i corpi di stanza a Udine. Aprivano il corteo, la croce; seguivano due corone in fiori freschi, dei soldati, e dei caporali; la bara, fiancheggiata da carabinieri; un drappello di guardie di finanza, una rappresentanza di ufficiali del 13.o, un picchetto armato a cavallo dei commilitoni del defunto, uno squadrone di cavalleggeri appiedato, per ultimo un picchetto del 2.o fanteria, e una rappresentanza di alpini.

Il corteo dopo l' ultime esequie alle «Grazie» per via Lirutti. Giovanni d' Udine, Francesco Mantica, fu portato all' ultima dimora.

Ricreatorio Festivo. — Questa sera, alle ore 20, i giovani filodrammatici di questo Ricreatorio rappresenteranno il grandioso dramma in tre atti «Sciopero» di M. Besozzi; e la farsa: «Ve n'ho fatte due». Negli intermezzi, la Banda del Ricreatorio svolgerà uno scelto programma.

Programma musicale che la banda del 2.o Reggimento Fanteria eseguirà oggi domenica in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia	Va'demar	Neinstaii
2. Finale 4.o	Aida	Ver i
3. Danza	Esotica	Jones
4. Atto IV	Gioconda	Ponchielli
5. Galopp	9 sotto zero	Maccagnolo

Un pessimo soggetto. — Iersera la Camera di Consiglio di Udine ha legittimato l' arresto di Luigi Marini da Feletto sotto l' imputazione di maltrattamenti alla moglie, che fuggì da casa sua, e di lesioni seguite da morte alla propria madre Zanini, il cui cadavere fu dissotterrato i giorni scorsi per un' autopsia reclamata dai sospetti di morte violenta.

Una povera donna da Chiavris ha perduto nel tragitto da Porta Gemona alla Chiesa di S. Quirino un portamonete contenente L. 32. Chi l'avesse trovato, oltre che compiere il proprio dovere, farebbe opera di carità portandolo al nostro ufficio.

Beneficenza. — Alle scuole professionali pervennero le seguenti offerte:

Sig. Leonilde Marangoni e famiglia, in morte dello zio Marangoni, L. 25. Menazzi Vincenzo per offerta alle figlie del popolo L. 10 Signora M. M. per il suo onomastico L. 5. sig. Anna Zubaui Schiavi in memoria del suo indimenticabile marito L. 5, sig Italia Gilberto in morte della sig. Marquardi L. 1, sig. Maria Petronio in morte del sig. Biasoni L. 1, Don G. B. Nicolettic per offerta alle figlie del popolo L. 3.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE.

L'omicidio di Corno di Rosazzo

rinviato ad altra sessione.

Un accusato al Manicomio.

Ieri fu chiamata la causa contro Giuseppe Bosco d'anni 38, Giuseppe Venica d'anni 42, Luigia Venica d'anni 29 da Corno di Rosazzo, accusati d'aver ucciso Pietro Celestino Filip, marito della Venica, la notte del 21 aprile u. s.

Il Filip era tornato dall' America del Sud da circa un anno, ma appena giunto a Corno di Rosazzo aveva dovuto entrare nelle carceri di Pordenone per scontare una pena di dieci mesi.

Nel giorno che uscì dal carcere, fu assassinato.

Il movente dell' assassinio fu la tresca esistente fra la Venica Luigia, moglie del Filip e il servo di casa Giuseppe Bosco.

L' efferatezza degli assassini.

Di questo delitto, compiuto con una vera ferocia, sulle prime si erano protestati innocenti; ma, di fronte all'evidenza delle risultanze istruttorie, finirono, specie il Bosco e il Venica, a confessar tutto.

E dichiararono che, sia per la cattiva condotta del Filip come uomo e come marito e sia perchè il padrone del fondo da loro tenuto a colonia aveva imposto la condizione che in questo non doveva prender parte il Filip appunto per i suoi pessimi precedenti, e infine perchè tra il Bosco e la Venica correvano adulteri rapporti, stabilirono di disfarsi del Filip non appena fosse uscito dalle carceri; e all' uopo dal Giuseppe Venica si prepararono due clave di acacia verde.

Nella sera del 24, dopo il ritorno a casa del Filip, quando questi si fu posto a letto, mentre attendeva la moglie, questa entrò nella stanza e con un pretesto qualsiasi prese subito a litigare col marito ed immediatamente dopo si precipitarono dentro il Bosco ed il Venice che cominciarono a tirar colpi con le clave sul capo e su altre parti del corpo dell' inerme e nudo Filip mentre la moglie lo feriva reiteratamente all'addome con una lima triangolare finchè lo resero morto; ed anzi seguitarono ad insevire contro il cadavere!

Vestita quindi la loro vittima, ne caricarono il sanguinante cadavere su di un carro e lo trasportarono e deposero in una stradicciuola di campagna, dove fu poi rinvenuto.

Per nascondere il delitto, indosso e accanto alla salma posero alcune armi, nella speranza di deviare le tracce della giustizia.

Venica Giuseppe è difeso dagli avvocati Zanuttini e Bellavitis; Luigia Venica dall' avv. Zagato e il Bosco dall' avv. Mossa.

Sono periti dell' accusa i medici dott. Pitotti e dott. Angelini; a difesa del Bosco il dott. Emilio Maj del Manicomia provinciale.

Verranno escussi 16 testi di accusa e 13 di difesa.

Il rinvio.

Apertasi ieri l' udienza, l' avv. Mossa difensore del Bosco pregò il presidente a chiedere allo psichiatra dott. Emilio Maj se egli sentivasi in grado di dare un giudizio coscienzioso sulle facoltà mentali del Bosco stesso.

Il perito dott. Maj fece osservare come il tempo concessogli per la sua perizia sia stato insufficiente: chiede la proroga di un mese almeno per istudiare il paziente.

S'intavola allora una discussione animata: il P. M. Tonini si oppone al chiesto rinvio, dicendo come altre volte, in molti altri casi, i periti formularono il loro coscienzioso giudizio assistendo al dibattimento.

Il perito insiste: all' avv. Mossa si associano pure i difensori degli altri due accusati: il Presidente quindi rinvia il processo a nuovo ruolo, ordinando che l'accusato Bosco sia internato per un mese al Manicomio, nel qual periodo di tempo i periti Volpi Ghirardini e dott. Emilio Maj presenteranno la risposta al quesito: l'accusato Giuseppe Bosco, quando consumò l' omicidio, trovavasi in condizioni di mente tali da ritenere nulla o diminuita la sua responsabilità?....

Tribunale di Udine

L' oltraggiatore del prof. Benedetti condannato

La cronaca parlò diffusamente di quanto avvenne lo scorso novembre a Montenars, quando il prof. Benedetti, Ispettore Scolastico del Circondario di Gemona, si recò ivi per far eseguire un' ordine superiore riguardante il trasferimento di una scuola elementare che da una frazione dovevasi trasportare in un' altra. Il provvedimento era inviso a molti del Comune e a qualche preposto alla cosa pubblica: le ire si riversarono tutte contro il prof. Benedetti, appunto il 21 novembre.

Quel giorno, il consigliere comunale di Montenars, Leonardo Marini d' anni 40, fu Giovanni, si scagliò furibondo contro l' Ispettore con volgari offese: Mostro, birbante di un carniel, muss, panzòn, rivoluzionario, rovina del Comune...

Davanti ai giudici, il consigliere comunale di Montenars si scusò col dire che quel giorno era ubbriaco!...

Fu condannato a 25 giorni di reclusione, con la legge Ronchetti.

Dif. Celotti.

Appello fortunato

Pietro Zilli d' anni 21 di Valentino, da San Gottardo, era stato condannato dal Pretore a 8 giorni d' arresto perchè, nell' osteria Mulloni, venuto a questione col vigile rurale Buiatti, lo avrebbe oltraggiato. In appello, fu mandato assolto per inesistenza di reato. Dif. Mossa.

Le chiassate d'un friulano che si crede tedesco

Giuseppe Lusa d'anni 23 di Vincenzo, da Visco (Friuli orientale, Austria), la sera del 16 novembre u. s. trovandosi in un'osteria a Palmanova con un suo compagno, forse eccitato dal vino, cominciò a disturbare la pubblica quiete e ad urtare i nervi agli altri avventori sparlando dell'Italia e biasimando la nostra guerra con la Turchia.

Il Lusa generò un certo parapiglia nel quale s'intromise il soldato Emanuele Cocco del 2.o fanteria, che era comandato di ronda. E allora, quel sior furlan con la coa si rivoltò furioso contro il militare che in quel momento era in servizio di pubblica sicurezza, e gli usò violenze tali che il soldato lo dichiarò in arresto. Il suo compagno riuscì a scappare.

Il Lusa fu chiamato ieri davanti al Tribunale per rispondere di violenza, di ubbriachezza, di porto di coltello e di schiamazzi. Si scusò col dire ch'era ubbriaco e che nulla ricordava di quella sera.

Il Tribunale, escludendo l'ubbriachezza, sulle testimonianze del soldato Salvatore Castellini del 2.o fanteria, e di Angelo Fabris e Lorenzo Danielis da Palmanova, condannò il Lusa a due mesi, 5 giorni e L. 180 di multa.

Si fa condannare in appello

Rosa Tacco d'anni 38 fu Domenico, da Bagnaria Arsa, imputata d'essersi appropriata di un pezzo di stoffa per L. 7.50 a danno del negoziante sig. Renato Del Mestre, era stata dal Pretore di Palmanova assolta per non provata reità. Non contenta della sentenza, appellò. Il Tribunale, esaminando la causa, la ritenne responsabile del reato e la condannò a 5 giorni, e a L. 78.40 di multa, con le maggiori spese del processo.

Appelli fortunati

Antonio Vuga fu Giuseppe da Cividale, condannato alla multa di L. 200 per contravvenzione alla legge degl' infortuni degli operai, si ebbe ridotta la pena a L. 202.

— Luigi Piccoli fu Francesco d' anni 31 e Vittorio Donati, muratori da Latisana, furono processati per la istessa contravvenzione dal pretore di Latisana. Il sei Piccoli, però, era stato condannato a L. 200, con gli accessori. In appello, dichiarato il non luogo per il Donato, il Tribunale condannò il Piccoli a Lire 302 di multa con la legge Ronchetti.

Preture del 1o. Mandamento

Margarina e non burro.

Venerdì fu condannato a L. 20 di multa il negoziante Giuseppe Bevilacqua di Via Paolo Canciani, perchè contravvento alla legge sanitaria sulla vendita della Margarina. Fu pure condannata a L. 101 la signora Giacinta Gervero di Milano, fornitrice della merce.

Corte d' appello di Venezia

Assoluzione

Ieri finalmente ebbe fine una lunga serie di pettegolezzi di Via A. Lazzaro Moro. Le imputate Pozzo Teresa in D' Orlando e Vittig Anna in Passudetti, ch'erano state condannate dal Tribunale di Udine: la prima, per calunnia a mesi 10 di reclusione, la seconda per falsa testimonianza ad anni 2 e mesi 6; dalla Corte d' Appello di Venezia, dopo un' abile e calorosa arringa dell' avv. Giovanni Zironda, furono iersera assolte per non provata reità.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Comune di Bagnaria Arsa

A tutto il 31 corr. Dicembre è aperto il Concorso al posto vacante di segretario di questo comune, collo stipendio di L. 2400 (duemilaquattrocento) al lordo della R. Mobile e Cassa di Previdenza Pensione.

Documenti da produrre, quelli di ritò prescritti.

Assunzione del servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Sevegliano li 15 dicembre 1911

Il Sindaco

Orgnani Martina Giuseppe

Comune di Pocenia

Sino a tutto 20 cor. è aperto il concorso al posto di Medico condotto, cui va annesso l'annuo stipendio lordo complessivo di L. 4300.

Domanda e documenti alla segreteria Municipale.

Il Sindaco ff. *A. Veritti* — Il Segretario *E. Silvagni*

Il Sindaco del Comune di

TREPPO CARNICO

Avviso

A tutto 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio di annue L. 2000 (duemila) al netto dalla trattenuta di R. M. I documenti a prodursi sono:

a) Patente
b) Certificato penale
c) » di buona condotta
d) » dei servizi prestati

La nomina sarà fatta di conformità alla legge comunale e provinciale e relativo regolamento.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 Febbraio p. v.

Treppo Carnico, 5 dicembre 1911.

Il Sindaco ff

G. PLAZZOTTA.

Inserzioni a pagamento: *Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.* UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911